

ASSOCIAZIONE ARTISTICA FRA I CULTORI D'ARCHITETTURA

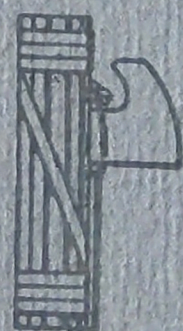


ARCHITETTURA E ARTI DECORATIVE



RIVISTA D'ARTE E DI STORIA

ORGANO DEL SINDACATO NAZIONALE ARCHITETTI



CASA EDITRICE D'ARTE BESTETTI E TUMMINELLI
MILANO - ROMA

ANNO IX - MCMXXX (ANNO VIII)

PUBBLICAZIONE MENSILE

FASC. X - GIUGNO

CONTO CORRENTE CON LA POSTA



ING. ARCH. MARIO DEZZUTTI: SUPERCINEMA VERONA - FIANCO DELLA SALA VISTO DAL PALCOSCENICO.

Dal pavimento della platea sino alla zoccolatura della Galleria, le tinte sono sul bruno con varie tonalità e con decorazioni in argento. - Una cornice in marmo nero, separa la zona superiore dal resto delle pareti e dai soffitti che sono grigio perla con decorazioni in argento e cornici bleu freddo intenso.

CORRIERE ARCHITETTONICO

SUPERCINEMA VERONA A VERONA

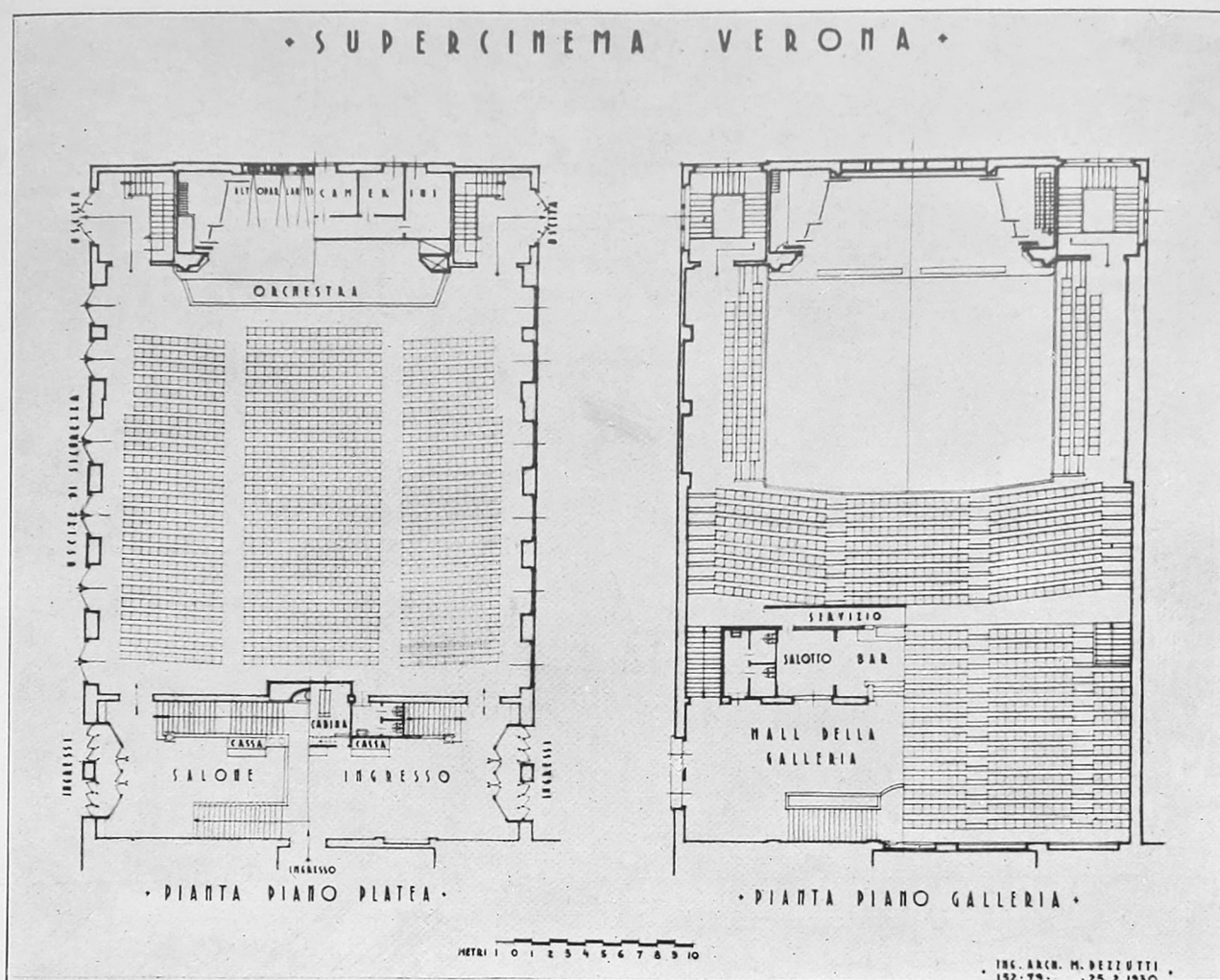
dell'Ing. Arch. MARIO DEZZUTTI

Senza aver la pretesa di « scoprire l'America » possiamo affermare che il Cinematografo è uno tra gli organismi più significativi che si offra all'architettura contemporanea.

In questo campo il problema è semplice e chiaramente posto, adeguato alle possibilità tecniche

raggiunte, sgombrato di nostalgie tradizionali e inquadrato in un'impalcatura finanziaria che solitamente non pretende le deprecate nozze coi fichi secchi di troppe altre iniziative edificatorie.

Cosicchè mentre il Teatro, suo cugino primo, onusto di gloria e ancor più di crisi e più an-

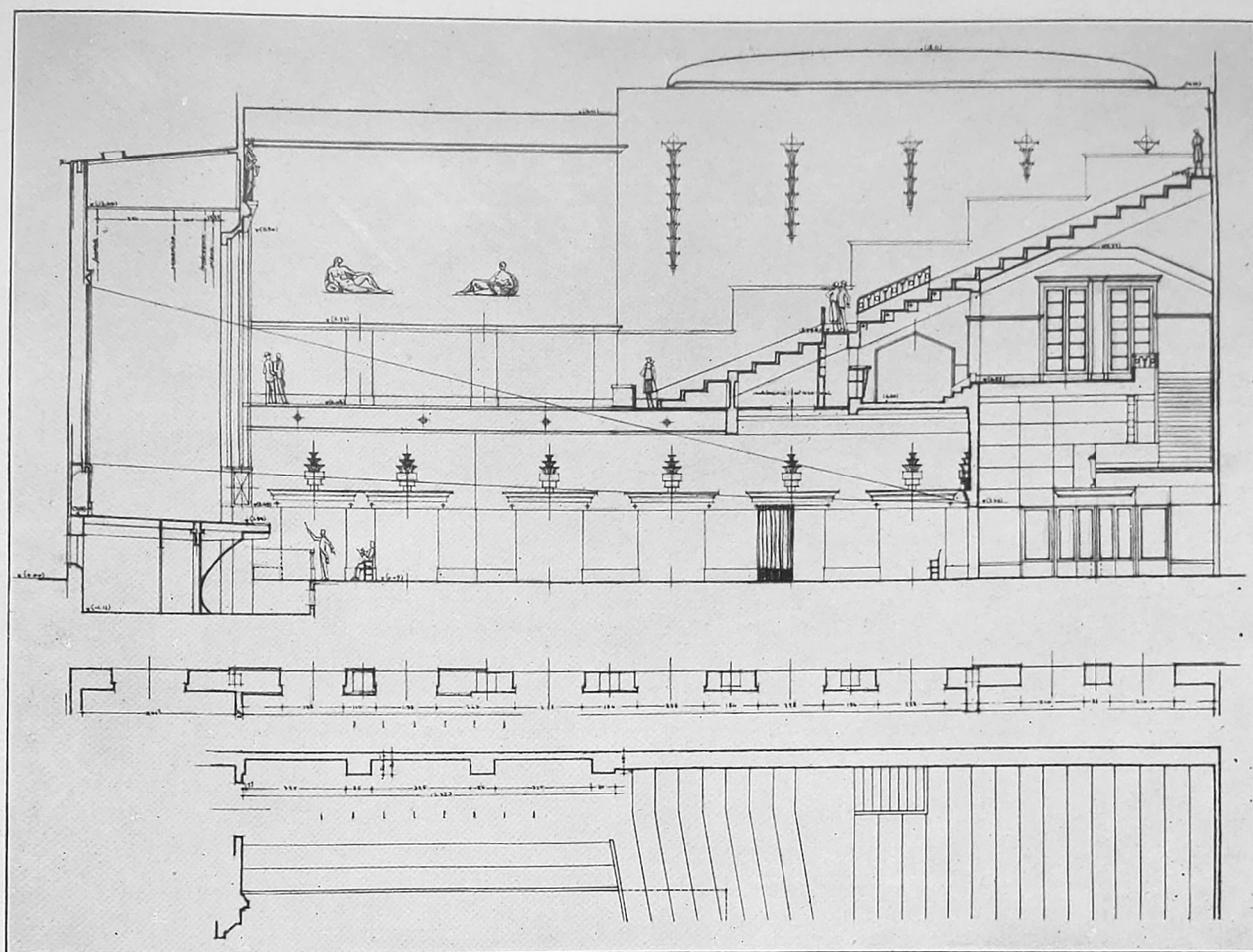


ING. ARCH. M. DEZZUTTI: SUPERCINEMA VERONA - PIANTE.

cora di diagnosi, di cure e di medici curanti, non sa se debba limitarsi a proliferare costruzioni eccezionali sotto lo stimolo di parecchie decine di milioni (di franchi finora) offerti allo scopo da qualche miliardario mecenate; il Cinematografo procede nella sua felice strada senza impacci di ideologie da innovare o da rifare; e l'unica discussione che ne ha turbato finora la giovane vita, quella tra i films sonori o parlati e i films cosiddetti muti, ma viceversa resi eloquenti da quei commenti orchestrali che hanno disertato le calamitose scene del melodramma, fu in definitiva pacificamente deferita alla prova dei fatti, e ogni onesto sostenitore di quella o di quel-

l'altra idea, ha tutto il tempo di cambiarla e di credere magari di essere stato dei primi « a veder giusto ».

Tutto questo per concludere che un architetto moderno preferisce aver da progettare un cinematografo piuttosto che un Palazzo delle Nazioni o magari un Faro di Colombo, perchè non ha bisogno di gonfiare le gote, nè di tirar fuori l'idea peregrina da incantare i due mondi: ma se ha onestà di gusto e conoscenza seria delle difficoltà tecniche da risolvere è più facile che riesca a fare una cosa bella, pratica, attraente e viva senza incomodare il monumentale delle grandi occasioni e soprattutto senza incomodare



ING. ARCH. M. DEZZUTTI: SUPERCINEMA VERONA - SEZIONE LONGITUDINALE.

quelle brave persone che ad ogni concorso mancato, che vuol dire male impostato, sono pronte a lacrimare sulle infauste sorti dell'architettura moderna.

Vediamo ora come nel Supercinema Verona l'architetto Mario Dezzutti ha risposto ottimamente allo scopo.

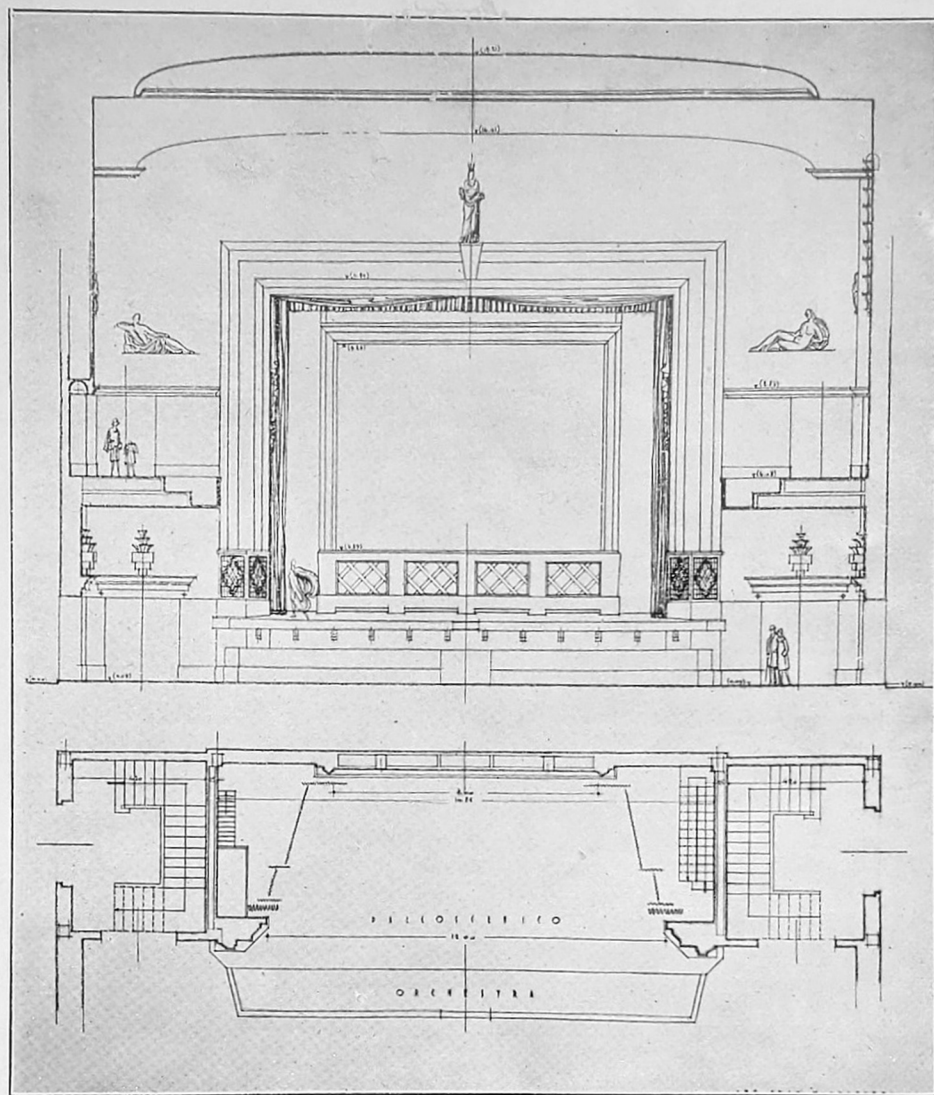
Il problema era di creare a Verona, nel cuore della città, anzi nel vecchio Ghetto fra Piazza delle Erbe e Via Mazzini, una sala capace ed elegante, senza preoccupazioni di facciata, chè questa entrava in quell'altro tema a rime quasi obbligate che è particolare fatica delle Sopraintendenze ai Monumenti, degli Urbanisti e di quelli che Urbanisti non sono ma credono di esserlo.

Precisato il problema, l'arch. Dezzutti poté sfoggiare la sua lena, il suo buon gusto, la sua non comune capacità ed esperienza.

Senza fare il petroliere ha fatto del moderno: vale a dire ha usato materiali vecchi e nuovi, motivi antichi e moderni con una modulazione affidata più al suo sentimento di artista moderno che non ad un programma di desolate astinenze tirate a fil di logica e di pseudo razionali premesse.

Il Cinematografo, copre un'area di m. 38,50 per 25 con una cubatura interna complessiva di mc. 16.000.

Dall'ingresso, che è ad un'estremità del fabbricato e ne occupa tutta la larghezza, si accede direttamente alla platea, e, per mezzo di una



ING. ARCH. M. DEZZUTTI: SUPERCINEMA VERONA - SEZIONE TRASVERSALE.

doppia scala, alla hall della galleria. Sotto alle prime rampe della scala è stata ricavata la cabina di proiezione, che è a due piani comunicanti fra di loro con una scaletta interna in ferro: nel piano superiore sono situate le macchine di proiezione, l'amplificatore per i films sonori, i comandi generali della luce e il comando a distanza del velario; nella parte inferiore vi sono i gruppi invertitori, le resistenze, i quadri ed i comandi singoli dei vari circuiti di luce. Ai lati della cabina, nel sottoscala, sono ricavati i gabinetti per la platea.

Dalla hall della galleria, con due scale situate

alla sua estremità, si accede alla galleria stessa; da qui due larghi passaggi laterali al salone conducono alle scale d'uscita.

Sotto la galleria e sopra il soffitto della platea, sono ricavati i locali della direzione, un bar con annesso salottino, i gabinetti, i ripostigli per il materiale di pubblicità e gli spogliatoi per il personale.

Nella platea trovano posto 1100 poltrone; nella galleria altre 1200 poltrone.

Le uscite sono ai lati della sala in posizione opposta agli ingressi. Dai locali di uscita si accede al palcoscenico, e da esso si scende al cor-

ridoio che disimpegna i camerini per gli artisti, i gabinetti e il vano per l'orchestra. Questo è delimitato verso la sala da un parapetto ad elementi smontabili in modo da permettere di spostarlo sotto il palcoscenico ed allungare così, con un tavolato mobile, la platea durante le proiezioni di films sonori o spettacoli di prosa, oppure di lasciare libero tutto il vano dell'orchestra durante le esecuzioni musicali.

La struttura di cemento armato (studiata dall'ing. Albert della Ditta Bertelè) oltre a dare la massima garanzia in caso di incendio, ha consentita la più ampia libertà di progetto sopprimendo praticamente i vincoli di portate, luci, pilastri, ecc., delle ordinarie costruzioni.

Sotto la platea si è potuto ricavare un grande salone di 38 metri per 24, libero da colonne: il pavimento della platea è portato da travi centinate inferiormente, di m. 14 di luce e di soli 65 cm. di altezza nel mezzo.

La loggia sovrasta in parte alla platea, su cui si protende con un solaio di oltre 400 mq. di proiezione appoggiato soltanto sulle pilastrate dei muri perimetrali. Una parte di esso, sui fianchi e al centro, è a sbalzo per oltre 4 metri con uno spessore che da un minimo di 9 cm. sotto alla prima fila di poltrone, va crescendo utilizzando la sopraelevazione delle file successive fino a 90 cm., e conservando in piano la faccia inferiore. L'altra parte è portata da 2 grandi travi trasversali di m. 24,40 di luce; la prima verso la scena fa anche da fulcro per gli sbalzi della parte centrale e malgrado il formidabile momento di 530.000 kgm. che la sollecita in mezz'ora, non appare nella sala che come una nervatura di un metro di altezza; la seconda porta il solaio della loggia e anche quello sottostante del bar e del vestibolo: unendo i due solai con un traliccio di 3 m. di altezza, si è realizzata una soluzione economica, col vantaggio di utilizzare completamente il sottologgia grazie a varie aperture che consentono il passaggio attraverso al trave stesso.

La sala è coperta per la parte più prossima al boccascena da una volta a botte che è a m. 16 dal pavimento della platea; per il resto, sopra la galleria, con una cupola. La volta e la cu-

pola sono ottenute con un solaio a travetti in cemento ed elementi laterizi cavi, ancorato alle catene delle capriate reticolari in cemento armato di 24 m. di luce che coi loro puntoni superiori sorreggono direttamente la piccola orditura del tetto in ardesia.

Tanto la platea quanto la galleria hanno una alta zoccolatura in marmo verdello di Verona, il pavimento, le pareti, le tende e i soffitti sono stati colorati in varie tinte brune più o meno fredde e più o meno intense, fino alla zoccolatura della galleria compresa. Le decorazioni sono ad elementi geometrici in stucco argentato.

Le tende sono a strisce alternate di velluti bruni striati e uniti, sorrette da forti supporti nichelati. Le *appliques* sopra le porte sono ottenute con elementi cilindrici in cristallo smerigliato, sormontati da elementi metallici argentati "matt".

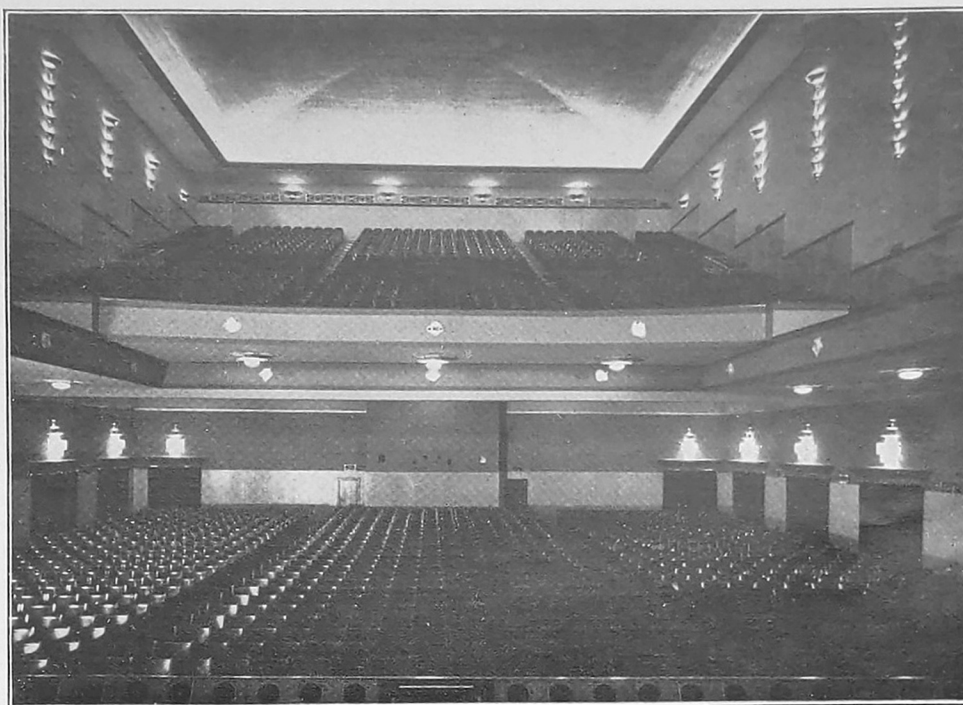
La zoccolatura della galleria termina con una cornice in marmo nero Piemonte e, nelle pareti fiancheggianti i passaggi laterali si sono ricavate delle nicchie illuminate da lampade incassate.

Sopra la zoccolatura le pareti sono colorate in grigio perla scuro ed i soffitti, nelle parti piane sono in grigio perla chiaro. Sulle pareti verso il boccascena sono state applicate sei figure allegoriche in bassorilievo argentato (opera dello scultore Banterle di Verona) e nel resto sono sistemate 14 *appliques* luminose ad elementi di metallo argentato.

La volta a botte, di color grigio perla chiaro, è impostata su di un cornicione in stucco bleu freddo scurissimo, con un orlo in cristallo smerigliato, che contiene le lampadine per l'illuminazione.

Lo stesso tipo di cornicione delimita la cupola che è completamente argentata e illumina fortemente per riflesso la galleria.

Il boccascena è incorniciato da una larga sagoma di colore bleu freddo scuro rotta in mezz'ora da una mensola in marmo nero sorreggente la statua patinata in bronzo verde scuro di "Madonna Verona". Il basamento della cornice del boccascena è in marmo nero Piemonte ed in esso, decorate da griglie in ferro argentato, sono ricavate le bocche per la aspirazione di ricupero.

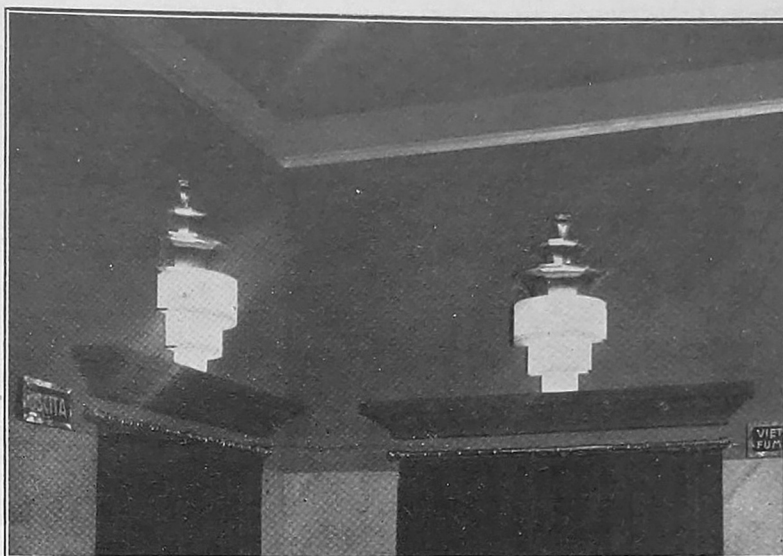


Veduta della sala dal palcoscenico. La cupola coprente la galleria è completamente argentata ed inquadrata da un cornicione bleu contenente le lampadine. Un orlo di cristallo smerigliato profila il cornicione sulla cupola.



Veduta dalla platea del boccascena a velario chiuso. Il velario è in velluto striato bleu freddo; La sua decorazione è ottenuta congiungendo le varie tele a pelo rovesciato. Si notano nei fianchi del boccascena le griglie argentate delle bocche di ricupero dell'aria calda.

ING. ARCH. MARIO DEZZUTTI: SUPERCINEMA VERONA.



ING. ARCH. MARIO DEZZUTTI: SUPERCINEMA VERONA - PORTE DI USCITA DALLA PLATEA.
APPLIQUES IN CRISTALLO SMERIGLIATO E METALLO ARGENTATO.

Il velario, che è azionato tanto dal palcoscenico come dalla cabina di proiezione, è costituito da striscie di velluto striato bleu freddo applicate con il pelo in senso alterno.

Il palcoscenico è adornato con quinte, cieli ed un fondale apribile fatti collo stesso velluto del velario.

Nella parete di fondo, lo schermo di m. 6 per m. 8, è incorniciato da una sagoma in bleu freddo scuro ed appoggia su di un basamento nero nel quale, dietro apposite griglie, sono situati gli altoparlanti per i films sonori e per gli accompagnamenti a dischi con amplificatore posto nel vano dell'orchestra.

L'ingresso del Cinematografo è pavimentato in marmo, con alta zoccolatura pure in marmo. Un unico grande mobile (Ditta Biasini di Verona) in noce ad elementi a venatura alternata orizzontale e verticale, con zoccolo e cornicetta superiore nera, comprende la cassa per la platea e quella per la galleria, la porticina di ingresso alla cabina di proiezione, un sedile con specchio ad elementi lucidi e smerigliati sormontato da un quadro luminoso per le segnalazioni al pubblico. Le porte ed i rivestimenti in legno delle bussole d'ingresso, sono trattati analogamente

al mobile: le lampadine poste nel soffitto delle passate sono nascoste da lastre di cristallo smerigliato, sostenute da una griglia in ferro argentato con elementi decorativi rossi. Le maniglie sono costituite da attacchi in ottone fuso cromato portanti un tubo verniciato rosso alla nitrocellulosa.

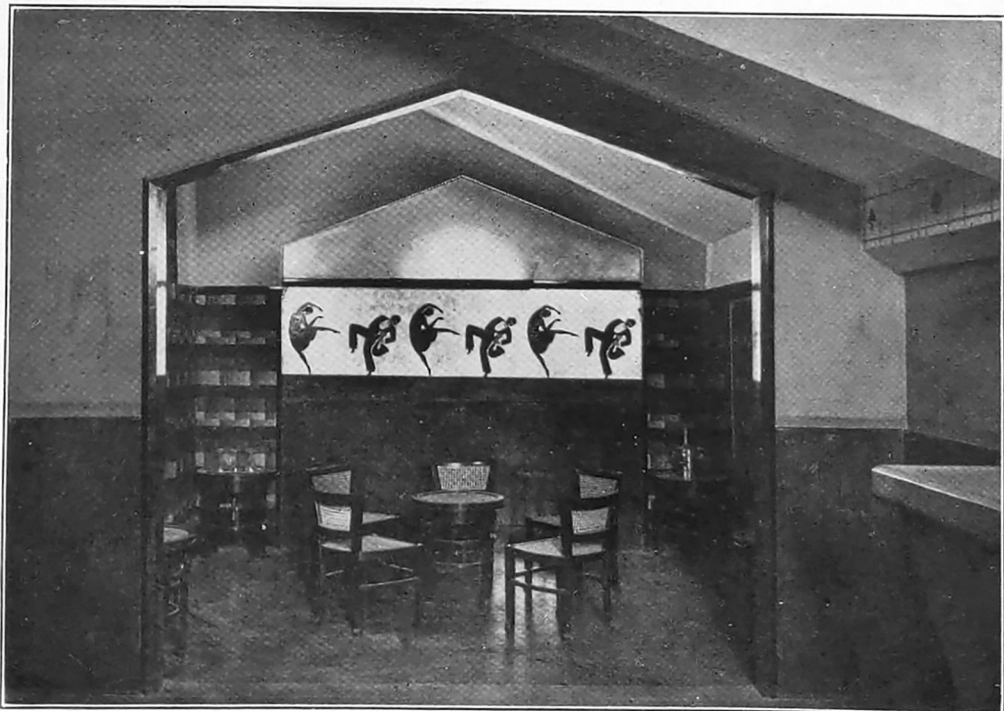
Le griglie dei radiatori incassati nelle pareti sono in ferro argentato.

Le pareti sono tinteggiate in giallo limone intenso con decorazioni ricavate con sfumature rosso arancione ed argento, vasi e cornici rosse e nicchie argentate. Il soffitto è giallo limone chiaro ed è semplicemente decorato da sette grandi lampadari in stucco argentato su fondo rosso.

Le porte di ingresso verso l'esterno sono costituite da battenti in serie montati ciascuno su cardini infissi nel pavimento ed incastrati nella traversa superiore di un telaio generale, in modo che ciascun battente funziona indipendentemente dagli altri senza bisogno di un montante fisso che li separi. Ognuno di essi termina con un elemento verticale cavo in gomma che, mentre garantisce una chiusura perfetta sul battente prossimo, impedisce di essere pizzicati dal movimento dei battenti stessi anche se distrattamente sono



Ingresso al bar dalla hall della galleria. Gradini in marmo giallo e nero. Griglie in ferro argentato. Cancelli pieghevoli e scorrevoli nero e argento.



Salottino del bar. Pavimento in linoleum nero e bruno. Pareti in stoffa a sfumature rosso, marron e nero. Parete alta e soffitto color fragola. Nicchia con zoccolatura in "Buxus" bruno e nero. Decorazione con figurine silhouettate rosse e nere su fondo argento. Illuminazione con lampadine dietro il cristallo smerigliato della nicchia, riflessi dal fondo in specchio smerigliato. I mobili sono laccati in rosso vivo con l'incannucciato delle sedie in giallo ed il piano del tavolo in "Buxus" giallo.

ING. ARCH. MARIO DEZZUTTI: SUPERCINEMA VERONA.



ING. ARCH. MARIO DEZZUTTI: SUPERCINEMA VERONA - INGRESSO.

Pavimento in marmo giallo con disegni in rosso e nero. - Zoccolatura in marmo verdello. - Pareti giallo limone con decorazioni rosso corallo e argento.

state posate le mani sui montanti che fanno da perno di rotazione.

La hall della galleria è pavimentata in linoleum con grandi rettangoli alternantesi in quattro tinte: nero, grigio, bruno e striato rosso. Una alta zoccolatura in marmo corre all'altezza delle porte che immettono nei vari locali di servizio. Le pareti sono in giallo limone freddo ed il soffitto in un giallo verde chiarissimo. Una cornice costituita da un doppio ordine di striscie di cristallo smerigliato, nasconde le lampadine tubolari per l'illuminazione del locale, completata da due lampadari aderenti al soffitto formati da 18 cubi "Atrax" ciascuno. La ringhiera verso il vano della scala è costituita da elementi in

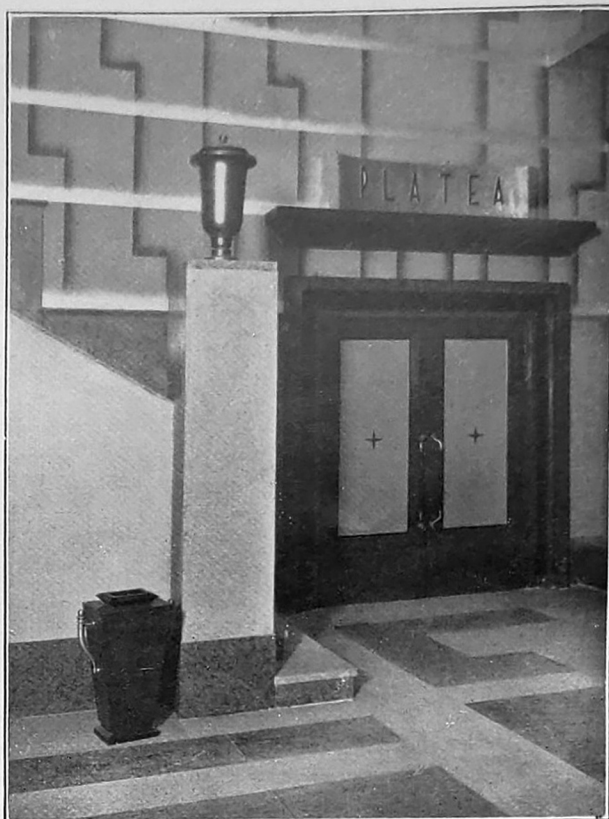
tubo di ottone nichelato lucido che si alternano con elementi in ferro piatto verniciati in giallo limone e rosso corallo.

Alle estremità del locale sono situate quattro vetrate decorative ottenute con vetri di varie tonalità gialle e brune legati a piombo. Le porte hanno i pannelli costituiti da specchi sui quali sono fissate delle griglie in ferro argentato.

Dalla hall della galleria si accede al Bar scendendo quattro gradini in marmo giallo e nero. Le tonalità del bar sono marron, viola e fragola con decorazioni nero, rosso e argento. L'effetto dei gradoni che sono visibili nel soffitto, è stato mitigato sistemandovi delle cassette luminose in posizione alternata. Dal bar si passa in



Ingresso. - Particolare di una nicchia per la pubblicità. - La illuminazione delle fotografie è data da lampadine interne poste in alto.



Particolare di una delle porte d'ingresso in platea.

ING. ARCH. MARIO DEZZUTTI: SUPERCINEMA VERONA.

un salottino tappezzato in stoffa a tinte brune e rosse sfumate. Il banco è in stagno "Buxus" marron e nero, i tavolini e le sedie sono laccate in rosso; il pavimento è in linoleum nero, marron e rosso.

Le porte delle uscite di sicurezza sono costituite ognuna da due larghi battenti, chiusi da apparecchi di sicurezza (Brevetto Parma-Milano) che hanno delle aste attraversanti orizzontalmente ogni battente all'altezza di m. 1,20 dal pavimento, le quali, ricevendo una pressione, fanno scattare i chiavistelli e spalancano le porte.

L'illuminazione degli ambienti è stata oggetto di particolare studio, ed è stata eseguita dalla S. A. I. Derossi, Torino. Oltre ai lampadari nella sala, sono state sistemate delle debolissime lampade azzurre lungo i passaggi e nei gradini

della galleria in modo da permettere al pubblico di circolare senza difficoltà anche durante la proiezione. Sopra le porte, scritte luminose in rosso distinguono le uscite normali da quelle di sicurezza.

È stata posta ogni cura per escludere qualsiasi possibilità di incidenti e di assicurare in ogni circostanza il perfetto funzionamento del servizio dell'illuminazione. L'energia necessaria al funzionamento degli impianti, che richiede per la sola luce, 80 Kilowatt, può essere attinta a due diverse prese appartenenti a due aziende fornitrici; ciò che assicura praticamente la continuità assoluta del servizio anche senza l'impianto di costose e delicate batterie d'accumulatori. Un commutatore generale automatico provvede alla manovra di sostituzione della sorgente



Particolare della cassa per la galleria. Porticina della cabina di proiezione e apparecchio di segnalazione luminosa della parte del programma in proiezione. Il mobile è in noce verniciata a spirito con elementi a venatura alternata orizzontale e verticale, zoccolino e cornicietta in nero. Lo specchio è in parte lucido e in parte smerigliato.

ING. ARCH. MARIO DEZZUTTI: SUPERCINEMA VERONA - INGRESSO.

quando se ne presenti il bisogno, ed è disposto in modo tale da evitare ogni interruzione dello spettacolo.

Inoltre tutti i locali sono muniti di un impianto di luce di sicurezza (completamente separato dalla luce normale) le cui condutture non passano per la cabina di proiezione. Il comando dei circuiti di questo impianto avviene da un armadietto posto a portata di mano della maschera che staziona in permanenza all'ingresso della sala. In questo modo un incendio, sia pure violentissimo, che si sviluppasse nella cabina di proiezione, non potrebbe compromettere per nulla il funzionamento della luce necessaria all'ordinato sfollamento degli spettatori del locale. Anche questo impianto può prendere la corrente da due diverse fonti attraverso a contatori e prese perfettamente distinte da quelle della luce normale.

Il comando della luce della sala viene effet-

tuato dal posto di lavoro dell'operatore a mezzo di una tastiera che, attraverso un gruppo di "relais" aziona due reostati trifasi per mezzo dei quali tutti i circuiti di luce della sala possono essere accesi o spenti gradualmente. La manovra di tutti questi apparecchi può avvenire anche dal palcoscenico per mezzo di comandi elettrici a distanza.

La cabina cinematografica è stata equipaggiata con due macchine da proiezione munite dell'apparecchiatura necessaria per rappresentazioni di films sonori, sistema Vitaphone e Movietone, nonché dei relativi amplificatori della potenza di 200 watt.

Gli altoparlanti del tipo elettrodinamico, in numero di dodici, sono disposti, come è stato detto, sotto allo schermo in apposite nicchie dissimulate alla vista del pubblico. Vi è pure un apparecchio di amplificazione che permette l'accompagnamento di films muti con musica di

comuni dischi grammofonici.

Cura speciale è pure stata posta nella ventilazione dell'ambiente unendo questo servizio col riscaldamento invernale e col raffreddamento estivo.

Il tipo di impianto (Ditta Ing. De Cardenas, Milano) è identico per la sala di proiezione e per il grande salone sotterraneo destinato a "dancing", e consiste in un gruppo di ventilatori centrifughi che possono immettere ogni ora nella sala attraverso ad una speciale rete di condotti, 48.000 mc. di aria pura presa all'esterno sopra il tetto del locale a 30 metri di altezza, e operando così 6 ricambi all'ora. L'aria attraversa prima una galleria di lavaggio a polverizzatori d'acqua e quindi una serie di radiatori ad alette di rame alimentati da una caldaia a vapore a bassa pressione.

L'introduzione nella sala avviene attraverso prese disposte sulla parete di fondo della loggia ed altre sotto la galleria nel soffitto della platea. L'estrazione, a seconda dei diversi cicli che un opportuno gioco di serrande permette di realizzare dalla centrale termica grazie alle indicazioni di un termometro e psicometro a distanza, si effettua o attraverso a bocche poste di fianco

alla base del palcoscenico o attraverso a bocche poste alle estremità della volta a botte. L'aria può ripassare in ciclo chiuso nel circuito già descritto per il riscaldamento a sala vuota o attraverso a due batterie di estrattori elicoidali, ed essere rinvia all'esterno.

Tutti i cicli vengono regolati in modo che la sala rimanga sempre in leggera sovrappressione per evitare le fastidiose infiltrazioni di aria dall'esterno. Mentre nelle stagioni di primavera e di autunno l'impianto funzionerà come descritto ma escludendo i radiatori, d'estate la galleria di lavaggio alimentata da 50 mc. d'acqua all'ora, a 11°, raffredda l'aria esterna da 30° a 21° e con appositi filtri solidi la libera dall'acqua in sospensione: con questo mezzo si ottiene un abbassamento della temperatura interna a sala affollata di parecchi gradi rispetto alla temperatura esterna.

Gli ingressi, le scale, la hall della galleria, i servizi, sono riscaldati da un comune impianto di termosifone.

Tutta la costruzione è stata accuratamente eseguita dall'impresa Soc. An. Ing. Luigi Bertelè di Torino che è proprietaria dello stabile.

ARMANDO MELIS.

UNA VILLA SULL'AVENTINO IN ROMA

dell'Arch. RENATO CORTE

L'arch. Renato Corte ha costruito in Roma, sull'Aventino, la villa per la famiglia De Bavier.

La composizione degli esterni, specie della zona frontale, ispirata a forme famigliari all'architettura rustica di certe ville barocche-romane,

risente tuttavia di interpretazione personale vigorosa. Gli interni sono meno forti, più eleganti ed un poco leziosi.

In ogni modo questa villa risente di una sana sensibilità, ed è anche fresca di elementi nuovi.

N. D. R.